



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

martedì 14 maggio 2013

## Corriere di Bologna

Interporto, i facchini tornano a protestare  
14/05/13 *Economia e Lavoro*

3

## Il Sole 24 Ore

Società in house, priorità debiti Pa  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

4

Per pagare tutto sarà centrale chiarire il ruolo della Cdp  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

5

L'incasso cambia a seconda della Asl  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

6

Aziende nella morsa del patto di stabilità  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

7

Anche le imprese nel pacchetto Imu Si cercano coperture  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

8

Imu, ecco il conto delle correzioni  
14/05/13 *Infrastrutture, viabilità, trasporti, Pubblica amministrazione*

9

Necessario fissare le priorità di azione  
14/05/13 *Infrastrutture, viabilità, trasporti, Pubblica amministrazione*

11

Riscossione, la proroga non basta  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

12

## Italia Oggi

Compensazioni fiscali a scelta  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

14

L'editoria finanzia gli enti locali  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

15

Appalti, più facile risolvere i contratti  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

16

Un occhio di riguardo per i piccoli comuni  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

17

Agricoltori alla cassa comunale  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

18

BREVI  
14/05/13 *Pubblica amministrazione*

19

**Domani****Interporto,  
i facchini  
tornano  
a protestare**

Riparte la protesta dei facchini. Gli addetti alla logistica si ritroveranno domani alle sei del mattino davanti ai cancelli dell'Interporto per 24 ore di sciopero nazionale convocato da Si Cobas e Adl Cobas. Si annunciano blocchi dei tir e presidi non-stop. I Cobas, esclusi dal tavolo delle trattative, chiedono il rinnovo del contratto nazionale trasporto merci e logistica, che è scaduto il 31 dicembre 2012. A Bologna, hanno già aderito alla protesta, oltre ai lavoratori dell'Interporto, anche quelli di Aster Coop (che gestisce il magazzino di Centrale Adriatica ad Anzola Emilia), e i 54 dipendenti sospesi dalla Sgb, che gestisce il magazzino Ctl in via Cadriano, dove vengono stoccati i prodotti a marchio Granarolo. Nessuna novità per costoro: i facchini della Sgb restano sospesi dopo le ultime giornate di sciopero ad aprile. «Da Sgb è arrivata una presa di posizione netta, giovedì abbiamo un incontro ma non ci aspettiamo molto», spiega il portavoce dei Cobas Simone Carpigiani. Anche in questi giorni i lavoratori non sono stati fatti entrare nei magazzini.

**P. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 7**

# Società in house, priorità debiti Pa

Pagamenti degli enti locali entro 30 giorni - Niente tassa sulle sigarette elettroniche, tagli editoria nel 2015

**Carmine Fotina**

ROMA

Il decreto per lo sblocco dei pagamenti della Pa taglia il traguardo della commissione Bilancio. Il testo approda stamattina in aula alla Camera e dovrà poi ottenere il via libera anche del Senato (per la conversione in legge c'è tempo fino al 7 giugno). Nel cammino in commissione, il decreto conquista l'applicazione di termini perentori per gli enti locali (ma non per le Regioni) che dovranno tassativamente pagare i loro creditori entro 30 giorni da quando avranno ricevuto gli anticipi di liquidità da parte del ministero dell'Economia. Via libera anche al vincolo per le società "in house": dovranno usare i pagamenti che riceveranno dagli enti locali «prioritariamente» per lo smaltimento dei debiti che hanno accumulato nei confronti delle imprese.

Nell'ultima giornata di lavoro, la commissione presieduta da Francesco Boccia (Pd) ha approvato un'altra serie di emendamenti. Tra le principali novità, c'è il dietrofront sulla tassa sulle sigarette elettroniche (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 maggio) inizialmente inserita in un emendamento presentato dai relatori, Marco Causi del Pd e Maurizio Bernardo del Pdl, a copertura dell'ampliamento degli spazi finanziari del patto di stabilità regionale per circa 400 milioni. «Si tratta di un errore» ha detto sulla tassa il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti, «anche se il Governo si è rimesso alla decisione della maggioranza».

Ma a fare notizia è ora il mix di coperture alternative individuate in commissione: editoria (17,35 milioni dal 2015); fondi a ministe-

ro del Lavoro (700mila euro nel 2014 e 4,8 milioni annui dal 2015) e ministero degli Affari esteri (4,3 milioni nel 2014 e 15,5 milioni annui dal 2015); fondo per interventi strutturali di politica economica; (10 milioni nel 2014 e 5 milioni dal 2015); interventi per le fonti rinnovabili e per i Paesi in via di sviluppo (12 milioni dal 2015); quota statale dell'otto per mille (2,1 milioni per il 2014 e 20 milioni dal 2015). Sulle coperture 2015, in particolare sull'editoria, è comunque arrivata la precisazione del presidente della commissione Boccia: «Tutti i tagli fatti in emergenza

## IL TIMING

Oggi il provvedimento sbarca nell'Aula di Montecitorio, poi passa a Palazzo Madama. La conversione deve essere approvata entro il 7 giugno

sul 2015 sono previsti solo in una logica di equilibrio dei conti e saranno ripristinati con la prossima legge di stabilità».

Salta in extremis anche l'aumento delle aliquote su birra e alcol collegato, come copertura, all'estensione del patto di stabilità interno anche ai consorzi di gestione dei servizi pubblici, come gli Ato, e alle unioni di Comuni. Tra le ultime novità spicca una maggiore definizione della "fase 2" per lo smaltimento dell'arretrato della Pa. Come noto, il decreto copre poco meno di 40 miliardi tra 2013 e 2014 lasciando in sospeso il saldo per almeno altri 50 miliardi. Un emendamento approvato ieri stabilisce che per la prossima tranche di pagamenti vengano incluse «adeguate operazioni

finanziarie», tra cui potrebbe rientrare anche il possibile intervento della Cassa depositi e prestiti. Lo ha spiegato Causi, relatore del Pd, precisando che tutto è rinviato alla legge di stabilità 2014, che dovrà individuare le modalità tecniche, ma si può pensare di «ricalcare il modello spagnolo», interessando «tutti gli operatori finanziari, compresa Cdp» e con «l'auspicio di non dovere emettere nuovi titoli di debito pubblico».

Spunta inoltre un nuovo articolo sulla sospensione dei lavori per mancato pagamento del corrispettivo, che può essere esercitata dall'esecutore quando l'ammontare delle rate di acconto non corrisposte raggiunga il 15% dell'importo netto contrattuale. Per le compensazioni tra crediti commerciali e debiti iscritti a ruolo o scaturiti dall'adesione a istituti deflattivi del contenzioso, sono passate due modifiche: da un lato si prevede che ai fini della compensazione le certificazioni dei crediti siano comprensive della datazione del pagamento, dall'altro si stabilisce che il meccanismo potrà essere utilizzato per tutti i debiti maturati fino a dicembre 2012 (il testo inizialmente prevedeva la scadenza di aprile 2012).

Ok alla proposta M5S che limita la possibilità per le Regioni di aumentare la pressione fiscale per procedere al pagamento delle aziende che vantano crediti nella sanità. Per coprire le anticipazioni, le Regioni dovranno adottare «prioritariamente» misure «di riduzione della spesa corrente». È stato invece convertito in ordine del giorno l'emendamento, proposto sempre dai "grillini", per escludere dai pagamenti imprese coinvolte in fatti di mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 2**





**Sanità.** La Nuova Domiziana a credito di 50 milioni su 75 di fatturato

## L'incasso cambia a seconda della Asl

**Francesco Prisco**

NAPOLI

«I ritardi nei pagamenti della sanità campana sono proverbiali. I crediti che gli operatori di settore accumulano esorbitanti. «Rispetto al nostro fatturato annuo di 75 milioni, circa 50 milioni risultano da incassare. E li incassi in tempi e modi che variano a seconda della singola Asl». Parola di Vincenzo Schiavone, numero uno de La Nuova Domiziana, gruppo di ospedalità privata con cinque presidi attivi in regione, per un totale di 850 dipendenti.

Tre cliniche nel casertano, una a Napoli e una ad Avellino, «struttura organizzativa che - continua l'imprenditore - ci consente di avere il polso del problema nell'intera regione, valutando gli sforzi delle varie gestioni». La Nuova Domiziana al momento ha un credito storico di circa 30 milioni. «Ci sono Asl - spiega Schiavone - che ti fanno

attendere quattro mesi. E sei fortunato: in altri casi tocca attendere un anno, con tutti gli aggravii che la cosa comporta sul piano degli interessi e della sostenibilità del business». A fare da sfondo c'è ovviamente l'annosa questione del disavanzo sanitario in Campania. «La nostra - ricorda l'imprenditore - è una sanità commissariata. Si è lavorato a lungo, in questi anni, per sanare il deficit. Innegabile che alcuni risultati si siano ottenuti: siamo passati da 1,2 miliardi a qualche centinaia di milioni di buco». Se si considerano però le "leve" che sono state mosse per risanare, il discorso diventa molto più complesso. «Si è lavorato - continua Schiavone - su due fronti: da un lato tagli orizzontali che spesso non tenevano conto dei reali sprechi della sanità pubblica, ma avvenivano secondo mere logiche ragionieristiche; dall'altro lo stesso meccanismo dei ritardati pagamenti alle

imprese» che a quanto pare, da effetto della crisi, è diventato una specie di strumento del sistema. «In pratica - secondo l'imprenditore - i costi del risanamento li si scarica su clienti e aziende del settore». La cosa comporta ovviamente delle conseguenze: «I servizi all'utenza della sanità pubblica - dice Schiavone - continuano a non essere all'altezza, gli operatori della sanità privata fanno i salti mortali per non chiudere». Dall'ultimo briefing delle aziende di settore con la regione Campania è emerso che, per quest'anno, si stimano 1.500 esuberanti nell'ospedalità privata che salgono addirittura a 3.500 se il discorso si allarga a tutti gli esercizi sanitari privati. «Qualcuno - dichiara Schiavone - ha sottolineato che si tratterebbe di numeri fisiologici: processi analoghi sarebbero in corso anche in altre regioni d'Italia. Io non ci sto: altrove i tagli agli organici sono figli di una crisi della domanda. Qui da noi - conclude l'imprenditore - i clienti ci sono. Dovremmo assumere, ma siamo costretti a tagliare perché la situazione è insostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Impiantistica.** Per la Rael i ritardi nei pagamenti arrivano a 360 giorni

## Aziende nella morsa del patto di stabilità

**Raoul de Forcade**

GENOVA

**R**itardi di pagamenti, da parte delle pubbliche amministrazioni, che oscillano tra i 180 e i 360 giorni, per un credito complessivo superiore a 1,5 milioni di euro. È la situazione in cui si trova la Rael, società genovese specializzata nella realizzazione di impianti tecnologici ed elettrici (civili e industriali), nonché di illuminazione pubblica e semaforica.

A raccontare la situazione dell'azienda, che fattura circa 6 milioni di euro e dà lavoro a una quarantina di dipendenti, è l'amministratore unico, Andrea Carioti: «Il 30-40% dei nostri crediti deriva da opere svolte per pubbliche amministrazioni. Un tempo lavoravamo esclusivamente per il settore pubblico; cosa che, con gli attuali tempi di pagamento, è diventata impossibile. Per fortuna ora lavoriamo anche con i

privati, che saldano i debiti nei tempi dovuti».

A incidere fortemente sulla situazione, prosegue Carioti, «è il patto di stabilità imposto ai Comuni, che consente alle amministrazioni di bloccare i pagamenti (una volta raggiunto il tetto di spesa, ndr) per opere già eseguite. A noi, come a tante altre imprese, è capitato di realizzare un impianto fotovoltaico per un Comune, investendo soldi nostri, con l'accordo che, poi, l'amministrazione avrebbe pagato un canone. Invece il pagamento di questo canone è stato interrotto. Se si continua così, nessuna impresa farà più un investimento».

Tutto questo, argomenta Carioti (che è anche vicepresidente del settore impiantistico di Confindustria Genova), si aggiunge al fatto «che le aziende sono massacrate dai tassi di interesse alle stelle, per gli spread, e soffrono per la ridu-

zione dei margini. Si è innescato un meccanismo finanziario che sta strozzando le imprese: ti senti stretto in una morsa. Senza contare che, mentre le pubbliche amministrazioni possono rinviare sine die i pagamenti, se un'azienda si azzarda a sgarrare sul versamento di un tributo, magari anche per una svista, viene subito esclusa dalle gare per gli appalti pubblici».

Carioti spiega che a dilazionare maggiormente i pagamenti dei debiti alle imprese «facendoli arrivare fino a 360 giorni» è, in particolare, il settore della sanità. «Mai tempi - aggiunge - sono lunghissimi anche per le opere pubbliche e lo sono diventati con i Comuni, come ho detto, per il patto di stabilità». L'imprenditore afferma di aver accolto con favore l'impegno del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano a rendere possibile lo sbocco dei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni.

«Bisognerebbe anche - conclude Carioti - che la Cassa depositi e prestiti mettesse le sue risorse a disposizione delle piccole e medie imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Anche le imprese nel pacchetto Imu

## Si cercano coperture

### Doppia ipotesi per lo stop alla rata sui capannoni

**Marco Mobili**  
ROMA

◆◆◆ Tecnici al lavoro sulla sospensione dell'Imu. E non solo per le famiglie ma anche per i beni strumentali delle imprese industriali e agricole e dei lavoratori autonomi. L'appuntamento per il varo del decreto è fissato per venerdì. Enrico Letta ha precisato che «il Consiglio dei ministri si svolgerà sempre il venerdì mattina». Una settimana di tempo che consentirà «al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, di coordinarsi con i ministeri interessati», ha aggiunto il premier.

A confermare, poi, che si interverrà anche per sospendere il pagamento «dell'Imu sui capannoni» è stato il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che ha precisato come «sia necessario che l'intervento di sospensione non sia solo sulla prima casa ma anche sui beni strumentali». I nodi da sciogliere sia per l'Imu che per il rifinanziamento della Cig restano le coperture. Anche se Baretta minimizza e precisa ancora che «per la sospensione non è necessaria la copertura. Il problema vero è a settembre-ottobre. Ora occorre concentrarci sul superamento della procedura d'infrazione della Ue che apre nuovi scenari a livello di margini, credibilità e

autorevolezza dell'Italia in Europa». In autunno potrebbe scattare la fase due per l'Imu: «Tra settembre e novembre andrà fatta la riforma del prelievo sulla casa - ha spiegato Baretta - che potrà diventare una nuova tassa generale sulla casa che superi Imu e Tares».

Sul tavolo dei tecnici dell'Economia si studiano differenti ipotesi per intervenire sui capannoni. A partire dalla riduzione della base imponibile, con la sterilizzazione dell'aumento da 60 a 65 (pari all'8,3%) del coefficiente di rivalutazione delle rendite catastali dei beni industriali. C'è poi la sospensione dell'aumento dello 0,3 dell'aliquota statale (0,76%) che i Comuni possono applicare portando il prelievo Imu sugli immobili di categoria D fino all'1,06% e incassando l'intero extra gettito. Non si esclude, poi, una sospensione generalizzata per tutte le imprese. Ma anche in questo caso si dovrebbero fare i conti con le compensazioni di cassa per la tesoreria, per la parte relativa all'aliquota statale sui capannoni, e per i comuni che hanno già applicato (è la stragrande maggioranza dei casi) la maggiorazione dell'0,3% dell'aliquota statale.

Al di là della scelta «una risposta alle imprese va data subito», ha ribadito anche Simona Vica-

ri, sottosegretario allo Sviluppo economico: «i primi dati indicano che con la rata di giugno dell'Imu sui capannoni ci saranno aumenti fino al 51%, è evidente che bisogna agire».

Dall'altro lato, ovvero di chi attende l'incasso dell'Imu per salvare i propri bilanci, c'è il pressing dei Comuni sul Governo. Sulla sospensione dell'Imu chiedono una verifica congiunta dei contenuti del provvedimento prima della sua adozione: «Ogni intervento sull'Imu comporta immediati problemi di liquidità per le casse dei Comuni e in particolare per la redazione dei bilanci».

Sulla tenuta dei bilanci dei Comuni spezza una lancia anche il presidente dell'Ance, Paolo Buzzei che sottolinea come il rinvio dell'Imu sia una manovra da 2 miliardi che «non dovrà affossare i bilanci dei comuni già fortemente penalizzati dal patto di stabilità». Pur sottolineando l'importanza della sospensione del pagamento di giugno, il presidente dei costruttori ha precisato che «non possiamo passare anni a discutere solo di Ici o Imu. Il Paese non aspetta più, dobbiamo creare lavoro, dando occupazione», e per farlo in breve tempo non possiamo non partire con il rilancio dell'edilizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Imu, ecco il conto delle correzioni

## Dai 400 milioni per sterilizzare i moltiplicatori ai due miliardi per l'acconto prima casa

**Saverio Fossati  
Gianni Trovati**

Conti salati per le ambizioni del Governo sull'Imu: non solo dovunque si giri fatica a trovare coperture ma le smagliature nei conti pubblici si spalancano inesorabili ogni volta che si ipotizzano nuove agevolazioni.

Attualmente le principali ipotesi di intervento per alleggerire l'imposta immobiliare sono cinque: sulle abitazioni principali, sugli immobili d'impresa tout court o solo sui moltiplicatori usati per la loro base imponibile, sulle case popolari (quelle degli ex IACP) e su terreni e fabbricati agricoli.

Le abitazioni principali sono la miccia che ha riaperto il dibattito politico sull'Imu, per cui rappresentano il capitolo più certo nel provvedimento in arrivo al prossimo Consiglio dei mi-

### LE ALTRE MISURE

La sospensione dell'anticipo di giugno per i capannoni vale 1,8 miliardi - Partita da 600 milioni su agricoltura e immobili IACP

nistri. La sospensione della rata di giugno vale, in base ai dati sugli incassi effettivi registrati nel 2012, qualche spicciolo in più di 2 miliardi, e sul tema è altissima l'attenzione dei sindaci. Non è ancora stata detta una parola definitiva sulle compensazioni: lo strumento potrebbe essere quello dell'anticipazione di tesoreria (con interessi a carico dello Stato), ma il nodo vero riguarda la quantificazione dell'indennizzo ai Comuni. Il meccanismo dell'anticipazione potrebbe offrire qualche margine di flessibilità in più,

mentre l'ipotesi di assegnare a ogni Comune una somma pari al gettito ad aliquota standard (4 per mille) finirebbe per aprire un buco nei conti degli enti che l'hanno scorso hanno ritoccato all'insù i parametri: allo Stato, però, questa scelta "costerebbe" a giugno 1,3 miliardi invece dei 2 previsti per la compensazione integrale.

Sugli immobili d'impresa l'intervento potrebbe diversificarsi. Cancellare, o sospendere in attesa di una forte rimodulazione dell'imposizione immobiliare, avrebbe il costo più elevato: 5,7 miliardi derivanti dagli immobili della categoria D, esclusi quelli inseriti in D/10 (produttivi agricoli, che seguono un altro regime). Vero è che questo gettito è in parte destinato allo Stato (2,25 miliardi, che lo Stato potrebbe aspettare di contabilizzare a dicembre), quindi ai Comuni andrebbe assicurato il gettito effettivamente a loro destinato, cioè 3,45 miliardi. Se invece ci si accontentasse di agire sui moltiplicatori usati per determinare la base imponibile degli immobili di categoria D, che nel 2012 era 60 e nel 2013 passerebbe a 65, il costo sarebbe di circa 400 milioni. Quindi, ai Comuni questi 400 milioni in meno peserebbero per circa 240 milioni; il resto sarebbe solo a carico dello Stato.

Anche considerando il solo acconto di giugno, corrispondente alla metà, aggiungere 1,8 miliardi ai 2 che richiederebbe la sospensione dell'imposta per le abitazioni principali rappresenta uno sforzo importante. Meno problematico, invece, sembrerebbe raggranellare circa 6-700 milioni per far fronte alle altre ipotesi di sgravio: terreni e fabbricati agricoli e case popolari (si veda anche l'articolo qui sotto).

Del tutto ignorate, invece, le richieste sulle altre categorie immobiliari, in particolare le case affittate: il presidente di Assoedilizia, Achille Colombo Clerici, ricorda che la versione originaria dell'Imu (poi stravolta dal Dl 201/2011) prevedeva la riduzione al 50% dell'aliquota base per gli immobili locati anche se appartenenti alle società; nonché ai capannoni, proprio quelli che ora si pensa di "recuperare" con la sospensione dell'acconto o con la cancellazione dell'aumento del moltiplicatore. Anche per Marco Evangelisti, presidente Appc (piccoli proprietari), se è importante che sparisca l'Imu sulla prima casa è altrettanto fondamentale che venga cambiato il sistema impositivo almeno per le locazioni a canone concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il paradosso*

## L'abitazione popolare? Come una seconda casa

**S**ono alloggi destinati per natura a famiglie a basso reddito, ma l'Imu se ne disinteressa. Il milione (circa di appartamenti delle case popolari, e i 40mila costruiti da cooperative e destinati ai soci senza assegnarne la proprietà, sono tassati più delle prime abitazioni normali: rigidamente fedele al dogma della coincidenza fra residenza e proprietà per riservare il trattamento agevolato, l'Imu applica all'edilizia residenziale pubblica e alle cooperative l'aliquota ordinaria, la stessa destinata alle seconde case (e alle imprese, in questo caleidoscopio di paradossi fiscali). Certo: gli immobili in questo caso sono degli Iacp o delle cooperative, ma è naturale che il peso fiscale finisca per scaricarsi sui canoni.

Lo stesso Governo Monti,

ascoltate le proteste, si era accorto del problema, e aveva esteso a queste abitazioni le detrazioni previste per le abitazioni principali (riservando l'intero gettito ai Comuni), ma non le aliquote. Anche oggi, insomma, una casa popolare è più tassata di un'abitazione "normale". Certo, non è l'unico caso di inversione della «gerarchia fiscale» realizzato con l'Imu, che per esempio nel passaggio dall'Ici alla nuova imposta ha riservato aumenti super proprio alle locazioni a canone concordato, facendo cadere gli sconti fiscali previsti dalle vecchie norme. Il decreto in programma al prossimo consiglio dei ministri, se vuole davvero venire incontro alle famiglie più in difficoltà, non potrà non occuparsene.

**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 7**





**Enti locali.** Amministratori e operatori chiedono un nuovo rinvio del termine e l'avvio immediato di una riforma del settore

# Riscossione, la proroga non basta

Da lunedì stop all'invio di nuovi ruoli a Equitalia, ma ai Comuni manca l'alternativa

**Gianni Trovati**  
MILANO

Per evitare il caos in cui pare destinata a sprofondare di nuovo la **riscossione delle entrate di Comuni e Province** un intervento urgente per decreto pare ormai indispensabile.

L'addio di Equitalia dalla raccolta dei tributi degli enti locali è in programma per il 1° luglio, ma dopo la lettera (illustrata sul Sole 24 Ore di sabato scorso) con cui l'agente nazionale della riscossione ha ricordato alle amministrazioni la sua prossima uscita di scena molti sindaci non sanno che pesci pigliare. Amministratori e operatori però avvertono: una proroga senza altri elementi, per ritrovarsi fra sei mesi nelle stesse condizioni di oggi, non basta, e un eventuale rinvio dello stop a Equitalia deve avviare in fretta una riforma del settore.

«Una nuova proroga semplice - riflette Alessandro Gargani, il vicesegretario generale dell'Anci che segue da vicino tutta la vicenda della riscossione locale - non risolve nulla, perché bisogna introdurre una disciplina transitoria e affrontare finalmente la riforma del settore». La stessa linea è proposta dagli operatori, in qualsiasi punto della filiera della riscossione si trovino.

«Per superare la confusione attuale - spiega Pietro di Benedetto, presidente dell'Anacap (l'associazione che raccoglie le società private di riscossione) - si possono trovare diverse soluzioni, l'importante è fare chiarezza». Per raggiungere questo scopo, l'associazione ha scritto al Governo e alle commissioni Bilancio e Finanze del Parlamento per suggerire di prendere in esame «una bozza normativa già predisposta da Ifel (l'Istituto dell'Anci per la finanza e l'economia locale, ndr.) e Anacap che semplifica il procedimento esecutivo, senza vessazioni e oneri impropri a carico

del debitore». Al ministro dell'Economia e ai direttori di dipartimento Finanze e agenzie delle Entrate ha scritto invece ieri l'Anutel, l'associazione degli uffici tributari degli enti locali: «Serve una congrua proroga» spiega la lettera firmata dal presidente Franco Tuccio, ma «non è più rinviabile una riforma del sistema di riscossione delle entrate locali, che individui in modo univoco gli strumenti e le modalità operative che i Comuni potranno adottare nella riscossione delle proprie entrate».

Sulla riscossione, insomma, potrebbe profilarsi un doppio passaggio come quello in vista per l'Imu, con un primo intervento immediato e poi un tentativo di riforma a stretto giro. A confermare l'urgenza del primo passo è la stessa lettera con cui Equitalia ha chiesto ai Co-

muni di non inviare più nuovi ruoli da lunedì prossimo, perché eventuali nuove richieste non potrebbero arrivare alla riscossione e finirebbero quindi per produrre unicamente costi amministrativi a carico delle amministrazioni.

Con l'eccezione dell'Emilia Romagna, dove la Regione ha svolto le gare per individuare i nuovi partner dei Comuni, e di grandi città come Roma (che ha già annunciato il passaggio di tutte le competenze a AequaRoma), la maggior parte delle 6 mila amministrazioni che lavorano con Equitalia rischiano di trovarsi senza strumenti per raccogliere le proprie entrate, soprattutto quando i pagamenti non sono puntuali e devono entrare in campo gli strumenti coattivi.

La norma, poi, prevede che Equitalia «cessi l'attività» dal 1° luglio, con un'assenza di discipline transitorie che comporterebbe l'immediato scarico di tutte le cartelle prese in carico ma non arrivate a riscossione. Un problema che i Comuni da soli non possono affrontare, tanto più che i vincoli finanziari e i vincoli al turnover non permetterebbero certo di costruire ex novo strutture per la raccolta dei tributi con tanto di ufficiali della riscossione necessari per l'ingiunzione. A complicare ulteriormente il panorama, come ricorda Anutel, c'è anche l'articolo 4 del Dl 95/2012, che impone di privatizzare o liquidare le aziende strumentali mettendo a rischio l'opzione delle società in house per la raccolta dei tributi: in ogni caso, le società in house sono soggette agli stessi vincoli assunzionali previsti per gli enti controllanti per cui, anche dove già esistono, difficilmente potrebbero gestire ex novo grossi carichi di lavoro aggiuntivi.

@giannitrovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

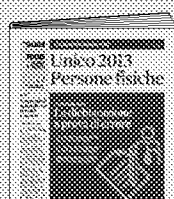
© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNICO 2013/PERSONE FISICHE

**DOMANI LO SPECIALE**

Tutte le novità per la compilazione e i versamenti di Unico 2013: dalle spese mediche ai bonus del 55 e 50 per cento



In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

**Pagina 24**



**Il quadro****01 | IL PROBLEMA**

Dal 1° luglio Equitalia «cesserà l'attività» di riscossione delle entrate degli enti locali

**02 | LA PROROGA**

La scadenza, prevista dall'articolo 7 del Dl 70/2011, è già stata rinviata tre volte (la data originaria era al 31 dicembre 2011)

**03 | LA FASE TRANSITORIA**

La norma non prevede una disciplina transitoria, con il

rischio di scaricare immediatamente sui Comuni tutte le cartelle lavorate ma non ancora riscosse (con i connessi costi amministrativi). Il passaggio, poi, farebbe esplodere il problema delle quote inesigibili

**04 | GLI ALTRI STRUMENTI**

Enti e società locali non possono utilizzare l'iscrizione a ruolo ma l'ingiunzione, disciplinata nel 1910

**L'anticipazione**

Sul Sole 24 Ore di sabato 11 maggio la lettera con cui Equitalia ha chiesto ai Comuni di non inviare più ruoli

**Contenzioso.** Somme non dovute dai contribuenti

## Per il rimborso non serve notifica

**Salvina Morina  
Tonino Morina**

Gli uffici che perdono la lite devono rimborsare subito le somme pagate e non dovute dai cittadini. Questo anche se alcuni uffici hanno difficoltà a restituire le somme pagate dal contribuente, per esempio per quel che riguarda il **contenzioso**. In caso di sentenze favorevoli ai contribuenti, infatti, i rimborsi devono essere tempestivi, di norma entro 90 giorni dalla notifica della sentenza, e devono essere eseguiti in via prioritaria rispetto agli altri rimborsi. Nella circolare 49/E/2010, l'agenzia delle Entrate afferma che, per procedere ai rimborsi a norma dell'articolo 68, comma 2 del decreto legislativo 546/1992, non occorre attendere la notifica della sentenza favorevole al contribuente. Le strutture devono restituire le somme versate in più subito do-

po la comunicazione del dispositivo della sentenza da parte della segreteria della commissione tributaria, purché lo stesso contenga gli elementi necessari per determinare l'importo da rimborsare. È la stessa Agenzia che invita le strutture territoriali a provvedere, anche prima della scadenza del termine previsto dalla legge, a eseguire i rimborsi, tutte le volte in cui hanno conoscenza certa, anche se informale, di una pronuncia favorevole al contribuente, senza attendere la notifica.

L'Agenzia, nella "premessa" alla circolare 49, precisa che nel caso di erogazione di un rimborso a favore del contribuente, occorre distinguere il rimborso spettante a norma dell'articolo 68, comma 2 del decreto 546 da quello a norma del successivo articolo 69. L'articolo 68, comma 2 stabilisce che «se il ricorso viene accolto, il tribu-

ins

to corrisposto in eccedenza rispetto a quanto statuito dalla sentenza della commissione tributaria provinciale, con i relativi interessi previsti dalle leggi fiscali, deve essere rimborsato d'ufficio entro 90 giorni dalla notificazione della sentenza». Il comma 2 è applicabile con riguardo a controversie relative a: avvisi di accertamento; avvisi di liquidazione (in particolare, per imposta di registro e altri tributi indiretti diversi dall'Iva); provvedimenti che irrogano le sanzioni; iscrizioni a ruolo (in particolare, a seguito di attività di liquidazione automatizzata e controllo formale). Nel paragrafo 2.2. della circolare si legge che «deve ritenersi che gli uffici siano parimenti obbligati a dare esecuzione anche alle sentenze favorevoli al contribuente emesse dalle commissioni tributarie regionali». Sono invece diverse le regole stabilite dall'articolo 69, che si applica solo per giudizi concernenti il diniego espresso o tacito alla restituzione di tributi pagati spontaneamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO PAGAMENTI/ Il testo approda in aula. Nero su bianco la data del saldo

# Compensazioni fiscali a scelta

## L'iter parte soltanto su richiesta dell'impresa creditrice



Maurizio Bernardo



Marco Causi

DI CRISTINA BARTELLI

**D**ata certa per le compensazioni dei crediti delle imprese nei confronti della p.a. con i debiti iscritti a ruolo. Nuovo adempimento per le imprese che dovranno preparare la lista dei debitori p.a. e inviarla all'Agenzia dell'entrate. Mentre la verifica della fedeltà fiscale dell'impresa che ha crediti con la p.a. superiori a 10 mila euro non blocca il pagamento nel caso la stessa abbia con Equitalia procedure di rateazione in corso. Riconoscendo queste ultime, di fatto, come sintomatiche di una piena solvibilità da parte dell'impresa (si veda *ItaliaOggi* dell'11/5/2013). Con due interventi dei relatori **Maurizio Bernardo** (Pdl) e **Marco Causi** (Pd) approvati in commissione bilancio ieri, al dl pagamenti (35 del 2013), sono state apportate delle modifiche alla procedura di certificazione della compensazione debiti pa/crediti fiscali.

In particolare per la procedura della compensazione dei debiti iscritti a ruolo, l'unica ad oggi prevista, è stato modificato il meccanismo di certificazione. Il credito certificato, infatti, dovrà riportare la data prevista per il pagamento e sarà utilizzata, su richiesta del creditore, per il pagamento, in tutto o in parte, della cartella che abbia una data di iscrizione a ruolo in data antecedente a quella prevista per il pagamento del credito. Inoltre si interviene su quali cartelle possono essere compensate con questo meccanismo. La normativa ad oggi vigente riportava la data del 30 aprile: il decreto pagamenti sposta più avanti la scadenza

comprendendo i ruoli formati entro il 31 dicembre 2012. Il decreto pagamenti p.a. da oggi all'esame della Camera, dopo aver chiuso ieri i lavori in commissione Bilancio, prevede, inoltre, una nuova procedura di compensazione debiti p.a./istituti deflativi del contenzioso tributario. Per quanto riguarda questa procedura, infatti, la compensazione avverrà non in maniera automatica ma solo su specifica richiesta del creditore e la certificazione dovrà recare l'indicazione della data prevista per il pagamento.

Infine (si veda *ItaliaOggi* dell'11/5/2013) sempre un emendamento dei relatori ha previsto che la verifica della fedeltà fiscale dell'impresa che ha crediti con la p.a. superiori a 10 mila euro non blocca il pagamento nel caso la stessa abbia con Equitalia procedure di rateazione in corso. Equiparando queste ultime, di fatto, ad una piena solvibilità da parte dell'impresa.

Il decreto dunque approderà oggi in aula e l'approvazione secondo quanto dichiara a *ItaliaOggi* **Marco Causi** «avverrà senza il ricorso alla fiducia. Il testo approvato in commissione», ricorda Causi, «è arrivato in aula senza alcun voto contrario, ricordiamo, infatti», spiega Causi, «che è una manovra espansiva molto attesa». Infine sulla polemica intorno alla tassa sulle sigarette elettronica prima inserita e poi eliminata con una nuova ripartizione di tagli (si veda altro articolo in pagina) Causi sottolinea che «lo stop è arrivato dal ministero della salute. Il ministero dell'economia aveva dato parere favorevole ma dal ministero

della salute è stato richiesto maggior tempo per poter completare studi sull'equiperabilità e nocività della sigaretta elettronica ai tabacchi». Ma a quanto pare il dossier su una nuova tassa sul fumo al vapor acqueo non è chiuso e potrà essere ripresentato in uno dei prossimi provvedimenti in arrivo «anche perché», conclude Causi, «si assiste a un forte calo dell'accisa per i tabacchi» e da qualche parte bisognerà recuperare.

**Nuovi adempimenti.** Con la dichiarazione dei redditi chi è titolare di ragioni creditorie nei confronti della p.a. dovrà allegare un elenco dei crediti alla data di chiusura del periodo di imposta. Nel nuovo modello a carico delle imprese saranno indicate le cessioni di beni e prestazioni di servizi rese alle p.a. distinte in ragione dell'ente pubblico debitore. L'elenco sarà inviato al fisco in via telematica.

**Compensazione crediti/debiti iscritti a ruolo.** La misura introdotta con la manovra per la stabilità dei conti pubblici del 2010 ha previsto la possibilità di compensare i debiti della pubblica amministrazione con le imprese che avessero sulle spalle cartelle esattoriali perché inadempienti con il fisco. La procedura in essere prevedeva la certificazione del credito certo, liquido, ed esigibile maturato nei confronti delle p.a. La correzione di ieri introduce un elemento di certezza prevedendo che nell'iter, per conseguire questa certificazione, sia inserita la data per il pagamento emesso mediante la piattaforma elettronica costruita ad hoc. E che il pagamento in tutto o in parte del dovuto all'impresa (altra no-

vità rispetto al passato) sia utilizzato a richiesta del creditore per saldare quelle iscrizioni a ruolo effettuate nella data antecedente a quella prevista per il pagamento del credito.

**Compensazioni con istituti deflativi contenzioso tributario.** La nuova forma di compensazione introdotta dal dl pagamenti riguarda il caso di compensazione dei crediti pa con le somme dovute in base a istituti deflatori della pretesa tributaria come ad esempio adesione, acquiescenza, e definizione agevolata.

La correzione in questo caso prevede che la pratica si svolga non in maniera automatica ma solo su specifica richiesta del creditore e che anche in questo caso la certificazione riguardi l'indicazione della data prevista per il pagamento, in modo da dare anche all'Agenzia delle entrate tempi certi di procedura.

Sarà un decreto ministeriale a dettare le modalità di attuazione e per emendamento il decreto sarà emanato entro il 30 giugno 2013.

**Fedeltà fiscale.** Le p.a. che devono emettere pagamenti superiori ai 10 mila euro e devono verificare la fedeltà fiscale del creditore non potranno bloccare il pagamento nel caso in cui il creditore ha avviato con Equitalia una procedura di dilazione della cartella.



Inserire tassello il testo degli emendamenti approvati sul sito [www.italiaooggi.it/documenti](http://www.italiaooggi.it/documenti)

## Partecipate imbarcate

Le società in house partecipano a pieno titolo al decreto pagamenti. Questo il contenuto dell'emendamento all'art. 7 del dl 35/2013, presentato ieri dai relatori **Maurizio Bernardo** (Pdl) e **Marco Causi** (Pd) e successivamente approvato dalla Commissione bilancio della Camera. Si collocano, infatti, a metà strada tra l'essere imprese e l'essere pubblica amministrazione a tutti gli effetti. Se doppiata è la natura che le contraddistingue, all'interno del dl pagamenti duplice è anche il ruolo svolto. Amministrazione debitrice da un lato e impresa creditrice dall'altro. I fondi destinati alle società in house, quindi, serviranno per due diversi tipi di adempimenti. Verranno infatti usati sia in compensazione, sia per saldare i debiti commerciali gravanti sulla società (stipendi, forniture, servizi). In base a quanto previsto dalla nuova formulazione dell'art. 7, dunque, anche l'operato delle società in house, rientrerà all'interno della nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2013, per monitorare lo stato del pagamento dei debiti maturati entro il 31 dicembre 2012. Le società in house dovranno inoltre provvedere alla registrazione sulla apposita piattaforma elettronica, entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto pagamenti. Saranno infine tenute, come gli altri enti, a indicare la data prevista per il pagamento dei loro debiti. A questo proposito, la nuova formulazione dell'art. 7 prevede poi che, in caso di necessità sarà possibile modificare la data del pagamento precedentemente dichiarata.

**Beatrice Migliorini**

**Pagina 23**



DECRETO PAGAMENTI/ Fondi tagliati di 17 mln dal 2015. Boccia: saranno ripristinati

# L'editoria finanzia gli enti locali

## Alle regioni 1,2 mld da girare a comuni e province

Pagina a cura  
 DI FRANCESCO CERISANO

**S**aranno l'editoria, l'otto per mille e i fondi destinati alla riduzione della pressione fiscale e agli aiuti ai paesi in via di sviluppo a finanziare i pagamenti della p.a. alle imprese. Anche se dovrebbe trattarsi di tagli momentanei perché il governo si è impegnato a ripristinare gli stanziamenti con la prossima legge di stabilità. Il settore dell'editoria, uno dei più falcidiati dalla crisi economica, pagherà dazio a partire dal 2015 con una riduzione di 17,35 milioni di euro (circa il 10% del totale delle risorse). Tutti gli altri tagli (dalle riduzioni delle dotazioni del ministero del lavoro e del ministero degli esteri), ai 15 milioni in meno a valere sul fondo per la riduzione delle tasse, fino ai 22 milioni in meno sulla quota dell'8 per mille destinata allo stato, scatteranno dal 2014. Ma il governo spera non ci sia bisogno di farli. «Tutti i tagli operati in emergenza sul 2015, all'interno del dl p.a., sono previsti solo in una logica di equilibrio dei conti e saranno ripristinati con la prossima legge di stabilità», ha assicurato il presidente della commissione bilancio

di Montecitorio **Francesco Boccia**, dopo che è definitivamente tramontata l'ipotesi di istituire un balzello sulle sigarette elettroniche, anche a causa dell'opposizione da parte del ministero della salute.

Il pacchetto di emendamenti approvati ieri in commissione porta molte buone notizie agli enti locali. A cominciare dall'ampliamento degli incentivi al patto verticale voluto dai relatori **Maurizio Bernardo** (Pdl) e **Marco Causi** (Pd). Si tratta di un contributo extra di 1,272 miliardi di euro (si veda altro pezzo in pagina) che verranno attribuiti alle regioni affinché queste, a loro volta, aprano spazi finanziari aggiuntivi agli enti locali attraverso il meccanismo del c.d. patto di stabilità verticale. I governatori avranno a disposizione complessivamente 318 milioni di euro per le province e 954 per i comuni con il vincolo di destinarne almeno la metà a favore degli enti con popolazione compresa tra 1.000 e 5 mila abitanti che da quest'anno sono soggetti al patto di stabilità, ma che grazie a questo meccanismo potranno significativamente ridurre i propri obiettivi contabili. Al fondo per il pagamento dei debiti potranno inoltre accedere anche

### Le nuove risorse a disposizione degli enti locali

Regione	Ripartizione incentivo per spazi ceduti a province	Ripartizione incentivo per spazi ceduti a comuni
Abruzzo	7.289.390	21.868.169
Basilicata	4.897.789	14.693.366
Calabria	12.125.555	36.376.664
Campania	28.041.606	84.124.817
Emilia Romagna	20.758.984	62.276.952
Lazio	31.905.284	95.715.851
Liguria	7.758.771	23.276.313
Lombardia	44.297.820	132.893.461
Marche	7.812.199	23.436.598
Molise	2.561.057	23.436.598
Piemonte	21.819.041	65.457.123
Puglia	20.152.051	60.456.152
Sardegna	19.867.953	59.603.858
Sicilia	48.133.617	144.400.852
Toscana	18.667.569	56.002.706
Umbria	5.387.532	16.162.597
Veneto	16.525.353	49.576.059
<b>TOTALE</b>	<b>318.001.570</b>	<b>954.004.710</b>

i comuni dissestati (per le gestione ordinaria) e quelli in predissesto. Dal governo

è arrivata un'esplicita assicurazione in tal senso. Nella liquidazione dei pagamen-

ti si osserverà un criterio strettamente cronologico per singolo comune.

TERZA EDIZIONE

**L'editoria finanzia gli enti locali**  
 Alle regioni 1,2 mld da girare a comuni e province

**S**aranno l'editoria, l'otto per mille e i fondi destinati alla riduzione della pressione fiscale e agli aiuti ai paesi in via di sviluppo a finanziare i pagamenti della p.a. alle imprese. Anche se dovrebbe trattarsi di tagli momentanei perché il governo si è impegnato a ripristinare gli stanziamenti con la prossima legge di stabilità. Il settore dell'editoria, uno dei più falcidiati dalla crisi economica, pagherà dazio a partire dal 2015 con una riduzione di 17,35 milioni di euro (circa il 10% del totale delle risorse). Tutti gli altri tagli (dalle riduzioni delle dotazioni del ministero del lavoro e del ministero degli esteri), ai 15 milioni in meno a valere sul fondo per la riduzione delle tasse, fino ai 22 milioni in meno sulla quota dell'8 per mille destinata allo stato, scatteranno dal 2014. Ma il governo spera non ci sia bisogno di farli. «Tutti i tagli operati in emergenza sul 2015, all'interno del dl p.a., sono previsti solo in una logica di equilibrio dei conti e saranno ripristinati con la prossima legge di stabilità», ha assicurato il presidente della commissione bilancio di Montecitorio **Francesco Boccia**, dopo che è definitivamente tramontata l'ipotesi di istituire un balzello sulle sigarette elettroniche, anche a causa dell'opposizione da parte del ministero della salute.

Il pacchetto di emendamenti approvati ieri in commissione porta molte buone notizie agli enti locali. A cominciare dall'ampliamento degli incentivi al patto verticale voluto dai relatori **Maurizio Bernardo** (Pdl) e **Marco Causi** (Pd). Si tratta di un contributo extra di 1,272 miliardi di euro (si veda altro pezzo in pagina) che verranno attribuiti alle regioni affinché queste, a loro volta, aprano spazi finanziari aggiuntivi agli enti locali attraverso il meccanismo del c.d. patto di stabilità verticale. I governatori avranno a disposizione complessivamente 318 milioni di euro per le province e 954 per i comuni con il vincolo di destinarne almeno la metà a favore degli enti con popolazione compresa tra 1.000 e 5 mila abitanti che da quest'anno sono soggetti al patto di stabilità, ma che grazie a questo meccanismo potranno significativamente ridurre i propri obiettivi contabili. Al fondo per il pagamento dei debiti potranno inoltre accedere anche

i comuni dissestati (per le gestione ordinaria) e quelli in predissesto. Dal governo è arrivata un'esplicita assicurazione in tal senso. Nella liquidazione dei pagamenti si osserverà un criterio strettamente cronologico per singolo comune.

## Appalti, più facile risolvere i contratti

Una exit strategy più facile per le aziende che lavorano con le p.a. Per chiedere la risoluzione del contratto con le pubbliche amministrazioni inadempienti, basterà che l'ammontare dei pagamenti scaduti raggiunga il 15% dell'importo netto contrattuale. Oggi la soglia di liberazione per le imprese è fissata al 25%. La novità, che modifica il codice degli appalti pubblici, è contenuta nel pacchetto di emendamenti al dl 35 approvati dalla commissione bilancio della camera. E si tratta di una innovazione destinata a diventare una vera e propria arma di pressione nei confronti delle p.a. D'ora in avanti infatti chi non paga non potrà più continuare a vincolare contrattualmente le imprese e queste ultime potranno agire per la risoluzione del contratto (o attraverso le procedure giudiziali previste dal codice civile o promuovendo un giudizio arbitrale) quando l'ammontare delle rate di acconto non pagate raggiunga il 15% dell'importo dell'opera.

Tra le altre novità si segnala un emendamento in materia di Imu che toglierà più di un pensiero ai contribuenti alle prese con l'acconto di giugno, ma anche ai sindaci. Il versamento della prima rata sarà pari alla metà di quanto pagato in totale nel 2012. E questa sarà la regola generale, indipendentemente quindi dalle scelte dei sindaci sulle nuove aliquote che invece saranno rilevanti solo per il pagamento del saldo di dicembre. A questo scopo i comuni dovranno pubblicare le variazioni di imposta sul sito del dipartimento federalismo fiscale delle Finanze entro il 16 ottobre e a effettuare l'invio entro il 9 ottobre. In caso di mancata pubblicazione entro il 16 ottobre, si applicheranno i valori adottati per l'anno precedente.

Regione	Importo (miliardi)
Emilia-Romagna	1.200
Liguria	1.100
Lombardia	1.000
Piemonte	900
Puglia	800
Campania	700
Calabria	600
Marche	500
Umbria	400
Valle d'Aosta	300
Abruzzo	200
Basilicata	100
Molise	100
Apulia	100
Sardegna	100
Sicilia	100
Toscana	100
Trentino-Alto Adige	100
Trento	100
Veneto	100





L'Ifel con una nota interpretativa si pone in contrasto con il dipartimento delle finanze

# Agricoltori alla cassa comunale

## Agli enti il gettito Imu dei fabbricati rurali strumentali

DI **SERGIO TROVATO**

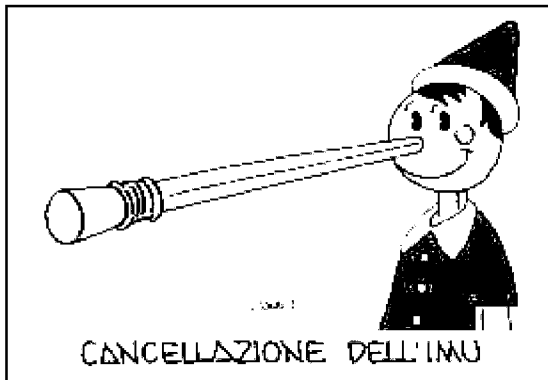
**S**petta ai comuni il gettito Imu dei fabbricati rurali strumentali classificati nella categoria D. Va allo stato solo il gettito degli altri fabbricati di categoria D ad aliquota standard del 7,6 per mille. Lo ha chiarito l'Ifel (fondazione Anci), con una nota del 10 maggio scorso.

Questa interpretazione, però, si pone in contrasto con quanto sostenuto dal dipartimento delle finanze del ministero dell'economia (risoluzione 5/2013). Secondo l'Ifel, l'Imu sui fabbricati rurali deve essere incassata dai comuni e non dallo stato. Mentre per il dipartimento l'effetto prodotto dalla norma introdotta dalla legge di stabilità (228/2012) per i fabbricati rurali ad uso strumentale all'attività agricola, classificati nel gruppo catastale D, è «quello di riservare allo stato il gettito derivante dai citati immobili all'aliquota dello 0,2%». Aliquota che non può essere ridotta dai comuni. Scelta che invece era consentita nel 2012.

Per l'Ifel, la tesi ministe-

riale è «incongrua poiché l'esigenza di tutela che caratterizza l'agevolazione riservata ai fabbricati rurali strumentali non può in ogni caso collegarsi a una particolare classificazione catastale, ma deriva dalla funzione cui assolvono gli immobili in questione. Il regime dei fabbricati rurali strumentali dovrebbe restare omogeneo e coerente con la disciplina delle aliquote disposta dal comma 8, art. 13, del dl n. 201 del 2011, senza riguardo alla classificazione attribuita ai fabbricati medesimi sulla base delle diverse norme e pronunce giurisprudenziali susseguitesi nel tempo». Peraltro, ricorda la nota, il riconoscimento del carattere strumentale di un fabbricato non comporta dallo scorso anno l'attribuzione automatica della categoria catastale D/10, ma l'annotazione della ruralità negli archivi catastali con il mantenimento della categoria di appartenenza.

In effetti, come già evidenziato nelle pagine di questo giornale nelle settimane scorse, dalla formulazione letterale dell'articolo 1,



comma 380, lettera f) della legge di stabilità emerge che il gettito Imu dei fabbricati rurali strumentali è destinato ai comuni. La norma riserva espressamente allo stato il gettito dell'imposta «derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota standard». E nell'ambito del gettito riservato allo stato, con aliquota di base del 7,6 per mille, non rientrano gli immobili rurali strumentali anche se inquadrati nella stessa categoria. Del resto, per questi fabbricati è previsto un trattamento agevolato con applicazione dell'aliquota del 2 per mille che i comuni possono ridurre all'1 per mille, ma che non possono aumentare. È evidente la diversità di trattamento tra fabbricati rurali e altre tipologie di immobili. Inoltre, il comma 380 stabilisce che i comuni possono aumentare sino a 3 punti percentuali l'aliquota standard, prevista dall'articolo 13, comma 6, primo periodo del decreto «salva Italia» (201/2011) per gli immobili a uso produttivo classificati

nel gruppo catastale D. Dunque, in questa previsione non possono rientrare i fabbricati strumentali, la cui disciplina è contenuta nel comma 8 della stessa disposizione, che impone regole del tutto diverse, come è stato posto in rilievo nella nota Ifel.

Dal 2013, infatti, la norma elimina la riserva della quota statale del 50% sull'Imu, ma impone la riserva di una quota del tributo dovuto per i fabbricati di categoria D ad aliquota standard. Per questi immobili ai comuni viene lasciata la facoltà di aumentare l'aliquota di 3 punti percentuali e di incassare le maggiori somme. Si tratta dei fabbricati destinati a attività industriali o commerciali. In particolare, opifici, alberghi, pensioni e residence, istituti di credito, cambio e assicurazione, teatri, cinematografi e via dicendo.

—©Riproduzione riservata—



Il testo della nota Ifel sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

## BREVİ

**Una proroga della** scadenza del 30 giugno entro la quale Equitalia cesserà di esercitare le funzioni di riscossione a mezzo ruolo a favore dei comuni, «lasciando la grande maggioranza di essi in una situazione di profonda incertezza, in grado di aggravare tempi e risultati della riscossione dei tributi». Lo dice l'Anutel, l'associazione degli uffici tributi degli enti locali, in una lettera firmata dal presidente Francesco Tuccio e inviata al ministro dell'economia e ai direttori delle Finanze e delle Entrate. La proroga, secondo l'Anutel, è necessaria «in attesa della non più procrastinabile riforma del sistema di riscossione delle entrate degli enti locali, che individui in modo univoco gli strumenti e modalità operative che i comuni potranno adottare nella riscossione delle proprie entrate».

**In Basilicata firmati** nei giorni scorsi quattro protocolli territoriali tra Agenzia delle entrate e l'Istituto nazionale tributaristi (Int). Un unico protocollo regionale per i servizi è stato firmato dal Direttore regionale dell'Agenzia Hildegard Olga Ungerer e dal Delegato regionale dell'Int Domenico Angrisani, mentre per il Reclamo-Mediazione sono stati sottoscritti un protocollo regionale e due provinciali dai rispettivi Direttori, per Potenza Francesco Di Biase e per Matera Maria Margherita Ann Mattia.

**Sono 28.024 i siti e i riferimenti pedofili e pedopornografici** segnalati da Meter nei primi cinque mesi del 2013 sul «deep web», nuova frontiera dei reati online per la prima volta denunciata dall'Osmocop (Osservatorio mondiale contro la pedofilia) dell'associazione fondata da don Fortunato Di Noto. Il dato è stato reso noto ieri, dopo un'operazione della Polizia Postale di Catania che ha arrestato quattro persone e individuato due bambini vittime di abusi.

**Ha superato la soglia del milione e si attesta a 1.033.889 il totale dei servizi offerti dall'Agenzia delle entrate ai cittadini piemontesi nel 2012, con una lieve riduzione rispetto a quelli (1.107.778) registrati nel 2011 che furono interessati dall'introduzione della cedolare secca sulle locazioni immobiliari.** Un universo variegato (spiega una nota) quello dei servizi offerti dall'Agenzia delle entrate: dalla registrazione degli atti e delle denunce di successione (415.932 prestazioni erogate nel 2012) alle pratiche per il rilascio, il duplicato e la variazione del codice fiscale e della tessera sanitaria (152.854 prestazioni) fino alle 45 mila dichiarazioni mod. Unico 2012 compilate e inviate telematicamente dagli Uffici territoriali dell'Agenzia e ai molteplici servizi di consulenza e assistenza ad alto valore aggiunto per il

contribuente.

**Intrappolamento, movimento di parti rotanti come spazzole, catene di trascinamento: sono solo alcuni degli eventi pericolosi che possono verificarsi nelle strutture di autolavaggio.** La nuova norma Uni 11485 «Sicurezza del macchinario - Autolavaggi - Requisiti di sicurezza, metodi di prova» indica i requisiti di sicurezza, le misure di protezione e i metodi di prova relativi alle macchine di autolavaggio di tre tipologie: a portale (singolo e doppio), a tunnel e self-service. Il documento intende fornire ai fabbricanti e ai produttori di questi macchinari il supporto necessario per soddisfare i requisiti essenziali di sicurezza (Res) riportati nell'Allegato I della Direttiva Macchine 2006/42/CE.

**Su un totale di 109 comuni capoluogo di provincia, a ieri solo 35 hanno segnalato al dipartimento delle finanze le nuove delibere relative all'aliquota Imu che verrà applicata nel 2013.** Lo evidenzia una nota della Cgia di Mestre in cui si sottolinea che di queste 35, 12 sono le amministrazioni (pari al 34,2% del totale presente nel sito delle Finanze) che hanno scelto di aumentare l'aliquota Imu. Per esempio, Benevento, Bologna, Frosinone e Verona hanno deciso di alzare l'aliquota sulla prima casa mentre Asti, Barletta, Benevento e Treviso hanno deciso di appesantire

il prelievo sia sulla seconda casa sia sui capannoni.

**La regione con il maggior numero di detenuti stranieri è la Lombardia, con 4 mila detenuti, vale a dire il 18,7% del totale dei detenuti stranieri.** Seguono Piemonte e Toscana, rispettivamente con l'11,1% e il 10,0%. La presenza nelle carceri sembra quindi seguire indicativamente il trend demografico della popolazione straniera sul territorio italiano. Lo evidenzia in una nota la fondazione Leone Moressa.

**Conai, Consorzio nazionale imballaggi, organizza la premiazione dell'Oscar dell'imballaggio 2013 oggi alle ore 16.30 presso Zelig Cabaret, in Viale Monza, 140 Milano.**

**Dopo quanto accaduto lo scorso anno col calcolo e pagamento dell'Imu, nonché con le successive vicende elettorali che hanno interessato questa imposta, Uncat, Unione nazionale delle camere degli avvocati tributaristi, sottolinea l'urgenza di una revisione dell'intera imposizione immobiliare da parte dell'attuale governo «nella speranza che si evitino proroghe, cambi di etichetta o abolizioni dell'Imu cui corrispondano un incremento indiscriminato di altre imposte analoghe, ugualmente gravanti sulla proprietà immobiliare».**

